Settimanale
22-06-2025
Pagina 1+36/7
Foglio 1 / 3

Sellerio

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

LA SCRITTRICE
Giménez-Bartlett: "Grazie Petra per la cura" *di* Raffaella De Santis pag. 36

PREMIO HEMINGWAY

Giménez-Bartlett "Scrivere di Petra è la mia salvezza"

di Raffaella De Santis

Non le manda a dire, preferisce essere chiara Alicia Giménez-Bartlett, amatissima per aver creato il personaggio di Petra Delicado. Sa che cosa le piace e che cosa non la convince. Solo per stare alla letteratura, anzi ai gialli, non la convincono «le trame troppo piene di sangue dei noir nordici e scandinavi». Archiviata subito la cosa, passa a un tono gioioso perché ha ricevuto il Premio Hemingway per la Letteratura. Tra le sue pubblicazioni più recenti *La donna che fugge*, che ruota intorno alla misteriosa morte di un cuoco francese che lavora su un food truck e scoperchia un giro di narcotraffico, e *Una poco di buono*, che raccoglie sei indagini di Petra uscite negli anni. Entrambi sono pubblicati da Sellerio.

Nella motivazione del Premio Hemingway si dice che lei ha saputo trasformare il genere poliziesco in uno strumento di esplorazione sociale e psicologica.

«Per me la letteratura è una chiave per guardare la società. Non riesco a vivere slegata da quello che accade. Come si può? Guardiamo oggi a quello che sta avvenendo in Medio Oriente, è terribile. Ho l'impressione che rischiamo di perdere i nostri valori democratici. Che sta succedendo? Di fronte alle deportazioni degli immigrati negli Stati Uniti volute da Trump stento a credere che sia vero, sembra un brutto romanzo invece è la realtà purtroppo».

Il suo sguardo alla società è accompagnato da una scrittura della quale la giuria ha rilevato la qualità letteraria. Quali sono i suoi modelli, se ne ha?

«Non ho veri e propri modelli ma sicuramente ho una rosa di autori che amo. Apprezzo in particolar modo la letteratura novecentesca, scrittori come Henry Roth, Saul Bellow, Bernard Malamud. Giganti che hanno raccontato la crisi dell'uomo moderno. Non posso competere con loro, ma sono il mio metro di misura per capire dove abita la letteratura, che cosa è».

E che cos'è la scrittura per lei?

«È passione e allo stesso tempo maledizione. Non è un lavoro facile, è un'attività solitaria che lascia anche esposti a molti dubbi. Durante la stesura di un libro si va avanti senza la sicurezza di essere sulla strada giusta, senza avere la certezza che quello che stai scrivendo è buono».

Lei fa rileggere a qualcuno di cui si fida i suoi romanzi prima di mandarli all'editore?

«Prima lo faceva mio marito, ma purtroppo l'ho perso due anni fa. Era un lettore esigente, un giudice severo. Eravamo molto diversi e questo funzionava. Da ingegnere aveva l'abitudine di valutare tutto in termini quantitativi. Questa differenza tra noi era essenziale».

Inquadrava le cose con una prospettiva diversa?

«Le leggeva quantitativamente. Anche nella scrittura si può avere il conto di quante volte le cose accadono. Era un tipo così. Mi ricordo che quando facevo la professoressa un giorno tornai a casa un po' di malumore perché avevo discusso con la madre di uno studente. E lui stupito: come può quest'unica cosa cambiarti lo stato d'animo?».

E come si fa ad approcciare un romanzo quantitativamente?

«Ad esempio tenendo d'occhio la sintassi. Bisogna avere orecchio e capire se un giro narrativo ricorre troppo spesso. Questo è importante per rinnovarsi».

Il suo romanzo più recente con Petra protagonista, "La donna che fugge", lo ha scritto durante la malattia di suo marito.

«La parte finale soprattutto. Il cancro lo ha portato via in cinque mesi. L'ultima pagina l'ho chiusa quando lui era già morto. Scrivere mi ha aiutata molto, mi ha permesso di distrarre la testa dal

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

dolore, di concentrarmi su altre cose, altre storie. In fondo la scrittura può anche essere una maniera per uscire da sé e guardare agli altri».

A che punto è con il romanzo che sta scrivendo in cui Petra diventerà vedova?

«Ci sto lavorando, stavolta è chiaro che la vicenda ha una risonanza con la mia storia personale. Non è esattamente la stessa ma c'è un'eco, un riflesso della mia situazione. Non è la fotografia esatta di quello che mi è successo ma sto cercando di descrivere come ci si sente quando si perde una persona che si ama. Ci sono state in questi mesi di lutto alcune cose che mi hanno fatto pensare. Molte persone vedendomi soffrire mi dicevano: stai su, animo! Non rispondevo sul momento, ma avrei voluto dire: e dove si trova quest'animo, si compra su Amazon?».

Mentre scrive un romanzo si diverte, fatica?

«A volte mi arrabbio, altre rido sola per una battuta in bocca a Petra o a Garzòn».

L'umorismo è un'altra caratteristica dei suoi gialli, anche della stessa Petra.

«È importantissimo nella vita non prendersi sul serio. Per me è una sorta di educazione sentimentale. Mio padre era molto spiritoso, lo è stato fino alla fine dei suoi giorni. Pensi che quando stava morendo mia ha detto: non preoccuparti se tua sorella vuole organizzarmi un funerale cattolico convenzionale, tanto una volta morto non me ne accorgo».

Non era cattolico?

«Non lo era, ma sapeva che mia sorella avrebbe spinto in quella direzione. Lei è una farmacista, vive in un piccolo paese, ci tiene a queste cose».

Che mestiere faceva suo padre?

«Ferroviere. Era un lettore eccezionale, come del resto mia madre. Sono loro ad avermi trasmesso la passione per i libri».

Come mai ha inventato Petra, un'ispettrice donna?

«Fin dal primo momento avevo chiaro che volevo mettere al centro una poliziotta donna che ricoprisse un ruolo di potere. Quando è uscito il primo libro con Petra protagonista, nel 1989, in Spagna non c'erano molte donne al comando. Le donne eseguivano, non comandavano. Oggi per fortuna le cose sono cambiate, non solo nei posti di lavoro ma anche per altre questioni importanti come la maternità. Le donne giovani finalmente non considerano la maternità un obbligo ma una scelta».

Si reputa una femminista?

«Attualmente ci sono molti gruppi di femministe. Io però non saprei a quale appartenere. Senza dubbio lo sono, ma non odio gli uomini. Non sono loro i nostri nemici (ride)».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"NEL NUOVO LIBRO RESTERÀ VEDOVA. NON È LA FOTOGRAFIA DI QUELLO CHE MI È SUCCESSO MA DESCRIVE COME CI SI SENTE"

"LA LETTERATURA È PASSIONE E MALEDIZIONE. UN'ATTIVITÀ SOLITARIA CHE LASCIA ANCHE ESPOSTI A MOLTI DUBBI"

IN PROGRAMMA

41° PREMIO HEMINGWAY
LIGNANO SABBIADORO
28 GIUGNO 2025

Dal 26 al 28 giugno

Cinque incontri con i vincitori del riconoscimento e la premiazione del 28 giugno: è la formula del Premio Hemingway giunto al 41° anno

Lignano Sabbiadoro
Dal 26 al 28 giugno
premiohemingway.it

BESTSELLER



Alicia Giménez Bartlett è nata ad Almansa, in Spagna, nel 1951 È nota in Italia soprattutto come autrice della serie gialla che ha per protagonista Petra Delicado e i cui ultimi titoli sono *La donna che fugge* e *Una poco di buono* (Sellerio)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it



Il riconoscimento di Lignano Sabbiadoro quest'anno va alla celebre autrice spagnola che qui spiega perché dedicarsi ai suoi gialli le regala speranza nei momenti difficili







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE